

L'esperienza della nascita in prospettiva pedagogica

Elisabetta Musi

Università Cattolica di Piacenza

Perché la pedagogia?

Perché implica una lettura critica dell'attualità , la prefigurazione della massima realizzazione del poter essere umano (utopia) e l'individuazione degli strumenti necessari a raggiungerlo (educazione)

R. Magritte, Clairvoyance (1936)

«l'utopia di oggi è il possibile di domani» (Lefebvre, Regulier, 1980), è un atto di speranza verso il futuro, un atto **aperto al possibile**, come realizzazione a lungo termine; **senza approdo definitivo**. «L'utopia – infatti – **vale come direzione** e non come meta» (Contini, 2004).

Studi e ricerche sull'esperienza generativa in chiave pedagogica sono scarsi. Perché?

La gravidanza e il parto sono al centro di studi votati a quell' "evidenza scientifica" assai poco incline a concedere spazio a quanto **non è oggettivabile**. Ma in questo modo si trascurano le profonde, *invisibili*, implicazioni educative che l'esperienza generativa produce nel singolo e nella coppia già prima e dopo la venuta di un figlio.

Privatizzazione dell'esperienza della generazione (G. Angelini, 1994).

Connessione tra medicalizzazione della nascita e controllo sociale attraverso l'**assoggettamento del corpo femminile** (G. Falcicchio, 2018; B. Duden, 1994).

Il diritto a un “buon inizio”

(“... assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere...”, art. 3 –
Convenzione sui diritti dell’infanzia)

- ... significa aver cura del “luogo delle origini” (Winnicott, 1990)

(La madre è la precondizione, il presupposto non soltanto fisico, ma anche psichico del figlio; C. G. Jung, *L’archetipo della madre*)

- sapersi muovere tra “visibile” e “invisibile” (...la peculiarità del visibile è di essere superficie di una profondità inesauribile. M. Merleau-Ponty, *Il visibile e l’invisibile*, 1964)

Il visibile sta nel dimostrabile:

- La ricerca dimostra che una cura della generatività attraverso un modello ostetrico ad **alta densità relazionale** (accompagnamento continuativo nella gravidanza, relazione empatica, ascolto, empowerment della madre e della coppia) determina:
 - minori probabilità di sperimentare la perdita del feto prima della gestazione di 24 settimane,
 - minori probabilità di avere analgesia regionale,
 - minori probabilità di avere un parto strumentale,
 - minori probabilità di avere un'episiotomia (senza differenze significative nelle lacerazioni perineali),
 - maggiori probabilità di avere un parto spontaneo,
 - maggiori probabilità di iniziare l'allattamento al seno e di averne più controllo

Correlazione tra *accudimento* ostetrico ed evitamento rischi

La gravidanza nelle adolescenti è associata a esiti avversi tra cui parto pretermine, ricovero in terapia intensiva neonatale, neonati a basso peso alla nascita e alimentazione artificiale.

Una ricerca comparativa longitudinale (dal 2008 al 2012) condotta in Australia su 1908 donne al di sotto dei 21 anni su 4 item primari:

parto pretermine (<37 settimane di gestazione),

neonati a basso peso alla nascita (<2500 g),

ricovero per unità di terapia intensiva neonatale,

iniziazione all'allattamento,

ha dimostrato che le giovani donne con un modello di accudimento ostetrico con presa in carico forte avevano meno probabilità di sperimentare la nascita pretermine e l'ammissione al reparto di terapia intensiva neonatale (le altre due voci non hanno evidenziato particolari differenze)

J. Allen, K. Gibbons, M. Beckmann, M. Tracy, H. Stpleton, S. Kildea, *Does model of maternity care make a difference to birth outcomes for young women? A retrospective cohort study*, in "International Journal of Nursing Studies", n. 52, 2015, pp. 1332-1342

Muoversi nell'*invisibile* significa realizzare un “positivo” non dimostrato

(empowerment genitoriale dell'esperienza generativa,
un'esperienza ricca di stimoli formativi)

Il **concepimento**:
l'accoglienza

L'**attesa**: deserto e
mistero

Il **parto**: potenza e
finitudine

L'**allattamento**: un
nutrimento dello spirito,
non solo del corpo

**Nascere custodisce non poche chiavi di lettura con cui accostare
la complessità dell'esistenza**

(perciò occorre rendere esplicite le ragioni ontologiche dell'esperienza generativa, per poterne cogliere le valenze pedagogiche, fonte di apprendimento di saperi che istruiscono e sostengono la funzione genitoriale)

Il concepimento: l'accoglienza

- La nascita rivela la natura relazionale del soggetto
- L'accoglienza è espressione di apertura
- Accogliere l'altro nutre le nostre radici
- Accogliere un figlio è fare esperienza di dono come motore di vita

Educare è fare continuamente i conti con la novità dell'altro, la sua differenza, la sua imprevedibilità, la necessità di un continuo riconoscimento

L'attesa: deserto e mistero

- Il corpo che si trasforma per accogliere, vive uno straniamento, un deserto di parole, uno stupore che ammutolisce: per paura e privilegio

Educare comporta la fatica di farsi concavi per accogliere la voce del figlio, imparare ad ascoltare, rischiare di perdersi, cercare strumenti per orientarsi, sapere che l'amore "è" un'ombra, in cui rifugiarsi ma anche sentirsi risucchiati

Emergere dall'oscurità, enigma, inquietudine.
Ferita e memoria del distacco: dal **pieno** del
ventre materno, dal tutto indistinto e
inconsapevole. Da qui la percezione della
mancanza e la ricerca.

Il nostro nascere, venire alla
luce, porta la memoria delle
ombre da cui proveniamo

Il parto: potenza e finitudine

- “Ogni dono contiene in sé una virtù creatrice” (M. Mauss)
- Partecipare alla potenza della creazione sensibilizza nei confronti del limite



Educare al limite (all'attesa, alla perseveranza, alla pazienza...) significa innanzitutto fare i conti con i *propri* limiti

Educare significa trasmettere la passione e suscitare il desiderio di realizzare il proprio *poter essere*

Educare comporta insegnare a rialzarsi

L'allattamento: un nutrimento dello spirito, non solo del corpo

- “L'allattamento consiste nel mettere in pratica il legame d'amore tra due esseri umani” (Winnicott)
- L'allattamento è una danza di sguardi, una ricerca di sintonia, un'interpretazione di linguaggi, un'espressione di cura che scandisce con discrezione una distanza di crescita



Educare è capire cosa serve al figlio per crescere senza invaderlo, intuire cosa di volta in volta lo nutre, trasformare l'amore in guadagni di autonomia e libertà. È prepararsi a lasciare andare

Trasformare il potenziale in risorse e sapienze...:





L'amore ha/è un ombra...

